



5 DOMANDE A: CORRADO GUZZANTI

«In questo momento amo divertirmi con cose che non ho mai fatto», racconta Corrado Guzzanti, doppiatore per Walt Disney di Duke Caboom (in originale la voce è di Keanu Reeves): spericolato pilota acrobatico in *Toy Story 4*. «Caboom è un motociclista. Un giocattolo a molla, vestito anni '70, con i baffoni alla Village People. Uno sbruffone, simpatico e sensibile. Ha subito un trauma da parte di un bambino un po' carogna, di quelli che buttano i giochi dopo un po'».

Lei che giocattoli aveva?

«Non molti, ma nessuno di noi si azzardava ad abbandonarli: li consumavamo, vivendoli di più. Tipo la pista per le automobili».

Con Caboom condivide la passione per le moto?

«Ho una "vecchia scassona" che amo profondamente. L'ho fatta aggiustare e revisionare mille volte, ma non la mollo. L'unico vantaggio è che non me la ruberà nessuno.»

E l'amore per i fumetti?

«Da ragazzo li disegnavo e li mandavo alle case editrici e al loro rifiuto replicavo con lettere infuocate, rimproverandoli di non aver saputo cogliere il genio! Poi cominciai a scrivere cose serie, che mi parvero veramente brutte. A quel punto girai tutto in chiave ironica. Le prime parodie nacquero così, prendendomi in giro».

Ma non si diverte più a "inventare"?

«Mi rallegra più interpretare personaggi non creati da me. Questa mancanza di responsabilità mi rende leggero, stavo diventando una specie di juke-box che ogni giorno doveva inventarsi una battuta per restare al passo».

Piace anche ai Millennial...

«Ho anche giovani collezionisti, sì! Mi fa piacere, sarei un ipocrita a dire il contrario. Ma non sono un nostalgico feticcista». Antonella Matranga



CENE A REGOLA D'ARTE

Un'iniziativa speciale per "gustare" al meglio la Biennale di Venezia di Elisabetta Muritti

UN ALTRO MODO di gustare la Biennale di Venezia, aperta al pubblico fino al 24 novembre? Lo suggeriscono il suo curatore, l'americano Ralph Rugoff, e le Guide Michelin, grazie a un bel progetto di Illycaffè, il cui rapporto di collaborazione con la prestigiosa istituzione artistica dura ormai da 10 edizioni. Alla ribalta oggi le cene d'artista, in sé e per sé eventi non "nuovi", se non fosse che questi veneziani sono inediti per organizzazione e concezione: perché si tengono nel ristorante Le Bombarde all'Arsenale, nei mesi dell'esposizione, ma soprattutto perché sono il frutto, di volta in volta, del dialogo tra un artista selezionato da Rugoff e uno chef stellato selezionato da Michelin. Esperienze uniche, dunque. Messe in vendita attraverso il circuito online Michelin (guide.michelin.it), con parte del ricavato devoluto alla digitalizzazione della fototeca dell'Archivio Storico d'Arte Contemporanea della Biennale, e preceduta da una visita speciale a porte chiuse della mostra. Dopo la prima cena, organizzata dall'artista Cameron Jamie e dallo chef Guy Martin (due stelle), tenutasi il 16 luglio, l'elenco prevede: Adriana Ad Minoliti/Niko Romito (3 stelle, il 9 settembre); Slavs and Tatars/Juan Amador (3 stelle, il 23 settembre); Ulrike Müller/Sang Hoon Degeimbre (2 stelle, il 7 ottobre).

L'ALTRA METÀ DELLA LUNA

Negli anni della Guerra Fredda gli "avversari" degli americani erano i sovietici, ora sono i cinesi che lo scorso gennaio sono sbarcati, con la navicella Chang'e-4 e un robot Yutu-2, sul "lato nascosto" della Luna. Così Donald Trump ha messo il turbo alla nuova corsa al satellite, imponendo alla Nasa una scadenza da brivido: il 2024. Nel giro di cinque anni, cioè domani, gli astronauti Usa dovranno tornare lassù, anche con la collaborazione di società come la SpaceX di Elon Musk. Nell'equipaggio per la riconquista della Luna ci sarà anche un'astronauta. La prima donna della storia a posare lo scarpone sulla regolite, a 55 anni dai passi di Neil Armstrong e Buzz Aldrin. Il programma al femminile si chiama Artemide, ma per ora è difficile sapere chi sarà l'astronauta selezionata. Intanto la Nasa sta addestrando una teenager prodigio, la 18enne Alyssa Carson, destinata a infrangere un altro dei nostri sogni sbarcando su Marte. Ma bisognerà aspettare (almeno) il 2035. Simone Cosimi